



PERCHÉ PROMUOVERE E VALORIZZARE LA SCRITTURA A MANO NELL'ERA DIGITALE

Deborah Paridi

Corso di Rieducazione del Gesto Grafico A.E.D.

2015/2016

Indice:

SOMMARIO

Introduzione.....	3
Breve cenno storico	5
Relazione fra scrittura e pensiero ai giorni nostri	6
Studi mondiali a confronto	8
In Italia.....	12
Uno sguardo al resto del mondo.....	14
Conclusioni e scenari futuri.....	14
La scrittura a mano Patrimonio dell’Umanità.....	15
Curiosità	17

“Scrivere è permettere a ciascuno di esistere in modo differente....”

Gao Xingjian

premio Nobel per la letteratura 2000 nel suo discorso di ricevimento all'Académie Sédoise – dal libro 'Trattato di Grafologia – Colo e Pinon'

INTRODUZIONE

La scelta del titolo per il mio elaborato nasce da una mia curiosità che si è fatta sempre più crescente in questi ultimi anni, per due ragioni fondamentali, essere diventata grafologa ed essere diventata mamma di una bambina che inizierà la scuola primaria a settembre 2016.

Da grafologa ho imparato a conoscere il grande valore che la scrittura possiede a più livelli, quello strettamente personale, tutte le volte che scriviamo lasciamo una nostra impronta che rappresenta il nostro IO e non è mai uguale a quanto scritto in precedenza. La nostra scrittura è univoca e ci identifica come un'impronta digitale infatti, la grafologia peritale ha grande rilevanza nell'ambito giudiziario, così come nell'ambito medico per rintracciare nella scrittura, ancor prima che si manifestino in modo eclatante nella quotidianità, malattie come il morbo di Parkinson.

In secondo luogo, essere mamma di una bambina che entrerà nel mondo della scuola da settembre iniziando la prima elementare. Mi sono accorta in questi anni frequentando la scuola dell'infanzia che molte mamme non ritengono così importante che i loro bambini disegnino e in seguito scrivano utilizzando strumenti manuali, come carta, matite colorate e successivamente penne, l'importante è che sappiano usare il tablet (la maggior parte dei bambini ne possiede già uno a tre/quattro anni) ed eventualmente disegnino con quel tipo di strumento.

Ho ascoltato mamme chiedere alle maestre di una scuola primaria se si insegna ancora a scrivere! E' ancora necessario? Tanto c'è il computer!

Non volendo demonizzare niente e nessuno, credo che entrambi gli strumenti carta e penna e computer possano essere utilizzati e ben integrati fra loro ma, di certo un computer non può e non potrà sostituire la scrittura a mano, poiché scrivere a mano non è semplicemente un movimento motorio ma, implica il coinvolgimento di tutto il corpo.

Scrivere a mano è il movimento più fine che l'uomo possa compiere, più di un cesellatore.

In ragione di quanto esposto in precedenza, mi sono documentata per comprendere da studi scientifici, quanto e come la scrittura a mano sia importante e cosa andrebbero a perdere le nuove generazioni per il suo mancato apprendimento.

BREVE CENNO STORICO

Per capire e comprendere quale grande valore possiede la scrittura a mano per l'uomo, bisogna fare un passo indietro nella storia e conoscere le origini della scrittura, dalla sua nascita ai giorni nostri.

Dal momento in cui l'uomo acquisisce il linguaggio, seppur in forma primordiale, in modo istintivo vuole lasciare una traccia di sé e di ciò che gli accade intorno, ed ecco apparire nelle grotte le prime pitture rupestri, di figurazione magica dove la mano appare in modo singolare, si passa poi a un periodo pittografico dove compare una precisa intenzione.

In seguito si arriva a uno stadio ideografico, dove il realismo dà spazio a una rappresentazione più simbolica. Molto più tardi i simboli si evolveranno sino a manifestare la forma sonora di una parola, in altri termini quando il segno grafico è in grado di tradurre un preciso fonema. Si passa da una rappresentazione sintetica a una analitica, più flessibile e più stabile.

Si attribuisce la nascita della scrittura, per come la possiamo interpretare noi, con i Sumeri intorno a 3100 anni circa prima di Cristo per fini commerciali, erano apposte etichette indicanti il nome dell'individuo e dell'oggetto, la proprietà e tutto ciò serviva per le transazioni.

Chi scriveva all'interno della società:

- A Roma e Atene era praticata riservata agli schiavi;
- Ad Assau e in Cina, lo scriba era persona di alto rango e la scrittura era utilizzata per gli adempimenti dello stato;
- Con il Cristianesimo c'è una maggiore valorizzazione della scrittura, grazie ai monaci che riproducevano le Sacre Scritture;
- E' con l'impero romano che appare il *corsivo* che era utilizzato non in forma ufficiale ma confidenziale, per la forma ufficiale si usava il *capitale quadrato*, in seguito il *capitale rustica*, di solito utilizzato sulle lastre di marmo di difficile esecuzione, la scrittura era lenta e discontinua ma di facile leggibilità;
- Si deve a Carlo Magno, la prima vera scrittura nazionale la *carolina*, scrittura minuscola, rapida e leggibile (studi scientifici lo dimostrano), si può definire il nostro alfabeto stampato.

Fra il XIII e il XIV secolo si diffonde il *gotico*, stile angoloso, compatto, rigido; fra il XV e il XVI secolo entra in competizione con la scrittura *italiana/umanista* che la stampa diffonderà.

La scrittura dal suo primo apparire è in continua evoluzione e con l'arrivo di Napoleone III, assume un carattere conformista, appare di facile leggibilità, è molto accurata ma monotona a discapito delle personalizzazioni.

Gli strumenti grafici che si sono succeduti nel corso dei secoli, in primis la mano, hanno cambiato il modo di scrivere arrivando ai giorni nostri, dove quasi si è abbandonato l'uso della scrittura. Si è perso nel corso dei decenni l'interesse ad avere una bella calligrafia, nel passato materia di studio e di vanto per chi aveva una bella scrittura a ritenerla ai giorni nostri qualcosa di superfluo, quasi un'appendice dell'uomo, qualcosa di facilmente trascurabile e non qualcosa che invece ci appartiene profondamente.

La scrittura è viva, nasce con noi, cresce si evolve, può sempre migliorare se noi lo vogliamo e in questo caso il rieducatore della scrittura ne è consapevole e riveste un ruolo fondamentale, e muore con noi. Dal momento in cui il bambino può tracciare un segno, sia solo un ditino sporco di pappa su un qualunque supporto è un'esperienza unica e se ripetuta, come spesso avviene, è un voler lasciare una prima traccia di sé, io esisto, ed è un segnale per marcare il proprio territorio.

RELAZIONE FRA SCRITTURA E PENSIERO AI GIORNI NOSTRI

Scrivere è uno dei mezzi di comunicazione, oltre il linguaggio, con cui si trasferisce un messaggio, un'emozione, un sentire proprio, insomma si lascia una traccia di sé. L'incidere su un foglio, o su un qualsiasi altro supporto, un messaggio che sia di facile lettura per un bambino, non è per niente, né facile né scontato. Scrivere è un'attività che si deve apprendere e ci vuole tempo, impegno e sforzo iniziale, ma se ben insegnato diventa presto un atto piacevole e col passare del tempo automatico e personalizzato.

Si pensa che ci sia una stretta relazione fra l'atto di scrivere e il pensiero, le due attività sono tutt'altro che disgiunte. Quello che appare su carta, o su un qualsiasi altro supporto, è l'ultima fase di un processo, che nasce e viene elaborato inizialmente a livello cerebrale e in seguito viene

inviato, attraverso il nostro arto superiore alla nostra mano, che inizia a scrivere. La mano che compie l'atto motorio di scrivere risulta 'l'ultima' fase di questo processo.

Diversi studi, in effetti, hanno dimostrato che chi perde l'uso di un arto superiore o di entrambi, con molto esercizio può continuare a scrivere, con un'altra parte del corpo come un piede o la bocca, e questo ci riporta al discorso fondamentale, l'impulso nasce dal cervello e poi passa a un altro organo o arto che lo materializza.

Con l'avvento del computer, si è assistito a una sempre maggiore diffusione di questo strumento, non più e non solo uno strumento di lavoro ma, è entrato in modo preponderante nella vita quotidiana, si veda l'uso del tablet ecc... . Ha nel corso degli anni 'sostituito' l'uso di carta e penna, si è persa l'abitudine a scrivere a mano, dal semplice prendere appunti a scrivere degli auguri e così via.

Il segnale d'allarme che viene lanciato dagli addetti ai lavori quali, pedagogisti, studiosi e alcuni insegnanti è rivolto al mondo dei bambini, i quali scrivono sempre meno e male per varie ragioni. Una di queste ragioni è non avere modelli di riferimento, i bambini difficilmente vedono i propri genitori scrivere con carta e penna, un altro motivo è arrivare alla scuola primaria con una scarsa motricità fine.

Nella scuola primaria, negli ultimi anni si pone sempre meno attenzione, ad insegnare al bambino il movimento corretto con cui inscrivere le lettere, e questo comporta che spesso i bambini presentano brutte scritture. I bambini spesso non sono corretti nel modo appropriato e proseguono il percorso scolastico portandosi dietro delle lacune di esecuzione. La scrittura diventa poco funzionale, si presenta poco leggibile, con il rischio talvolta che sia abbandonata, con troppa facilità a favore dell'uso del computer.

E' importante nell'era digitale continuare a insegnare ai bambini a scrivere a mano, soprattutto il corsivo? Che cosa implica non scrivere più da bambini? Lo stretto legame fra mano e cervello.

STUDI MONDIALI A CONFRONTO

Nel corso degli ultimi anni, diversi studiosi a livello mondiale hanno iniziato a rispondere a queste domande affrontando vari studi.

Vari ricercatori hanno assodato che scrivere a mano, sviluppi un pensiero più ricco e più ampio rispetto a scrivere su una tastiera poiché la mente viene impiegata in modo differente.

Il tempo necessario ad imparare ad usare la tastiera, è minore del tempo che s'impiega ad imparare a scrivere a mano le lettere.

Questi studiosi hanno verificato che a livello neurologico si attivano delle aree cerebrali scrivendo a mano che non si attivano ad usare la tastiera. Proprio per questa ragione, ritengono indispensabile che i bambini imparino a scrivere a mano, poiché attivano non solo un atto motorio ma cerebrale, linguistico e spaziale.

Secondo la psicologa *Virginia Berninger*, dell'Università di Washington “*usiamo le mani per accedere ai pensieri*”, ciò che compiono le mani scrivendo è molto diverso da ciò che avviene digitando le stesse lettere sulla tastiera.

C'è uno stretto legame fra mani e mente, secondo l'antropologo David F. Amstrong, questo legame è molto evidente nei bambini, i quali manipolando gli oggetti riescono ad acquisire meglio il linguaggio.

Si dice che **si scrive con tutto il corpo**, non solo la mano che tiene lo strumento scrittoria ma, la mente in primis che elabora il messaggio che vuole trasferire, di seguito sono coinvolti gli altri sensi quali la vista, a livello neurologico una lettera scritta a mano è sia visiva sia fisica, la percezione spaziale, mentre scrivo su un foglio, mi pongo nello spazio devo rispettare dei margini, delle distanze fra lettere e parole, viene coinvolta la mano non dominante che aggiusta e sostiene il foglio perché si possa procedere nella scrittura, l'attenzione che è costantemente impegnata a coordinare e gestire tutte queste attività.

Il bambino scrivendo a mano pone una maggiore attenzione.

I studio – Marieke Longman – esperta di scienze cognitive all’Università di Aix-Marseille – Francia - 2005

In questo primo studio Longman, iniziò a lavorare coi bambini nella fase di apprendimento dell’alfabeto, insegnando a scrivere a mano, constatò che i bambini avevano maggiore facilità a riconoscere le lettere scritte da loro a mano rispetto a quelle scritte sulla tastiera.

Propose uno studio simile negli adulti ma con una differenza. Insegnò per settimane a un gruppo di adulti il carattere bengalese, scrivendo a mano alcuni caratteri e con la tastiera altri. In seguito alla fase di apprendimento il gruppo campione era in grado di riconoscere le lettere.

Dopo diverse settimane iniziarono a notarsi le prime differenze a livello della memoria. Le lettere che erano state tracciate a mano venivano ricordate meglio di quelle digitate con la tastiera. Secondo Longman questa differenza è da attribuire all’attività motoria, in quanto scrivendo le lettere a mano gli occhi seguono ciò che viene tracciato e sembra che si attivi a livello neurologico la composizione della lettera e l’atto di rileggerla la richiami alla mente. Per Longman *“questo tipo di memoria non si attiva con la tastiera”*.

II studio Dr.ssa Virginia Berninger – psicologa – Università di Washington

La dr.ssa Berninger ha condotto uno studio della durata di cinque anni su 128 bambini, durante la fase di apprendimento della scrittura. Questo studio ha sottoposto i bambini a diversi test, sia cognitivi che di apprendimento, lo scopo era verificare le attività motorie, le abilità di scrittura, di memoria e di comunicazione. Durante lo studio si è verificato una maggiore attività a livello cerebrale, connessa al linguaggio ed alla memoria di lavoro a breve termine.

La capacità di una persona di immagazzinare più informazioni a breve termine è fondamentale per i processi complessi di lettura e scrittura.

Secondo Berninger, le mani sono *“uno degli organi del sistema linguistico”*.

III studio – Dr.ssa Karin James – neuro scienziata cognitiva dell’Università dell’Indiana a Bloomington

Un ulteriore studio condotto dalla dr.ssa Karin James, ha utilizzato la risonanza magnetica per verificare come la scrittura a mano influenzi l’attività cerebrale dei bambini. La ricercatrice ha

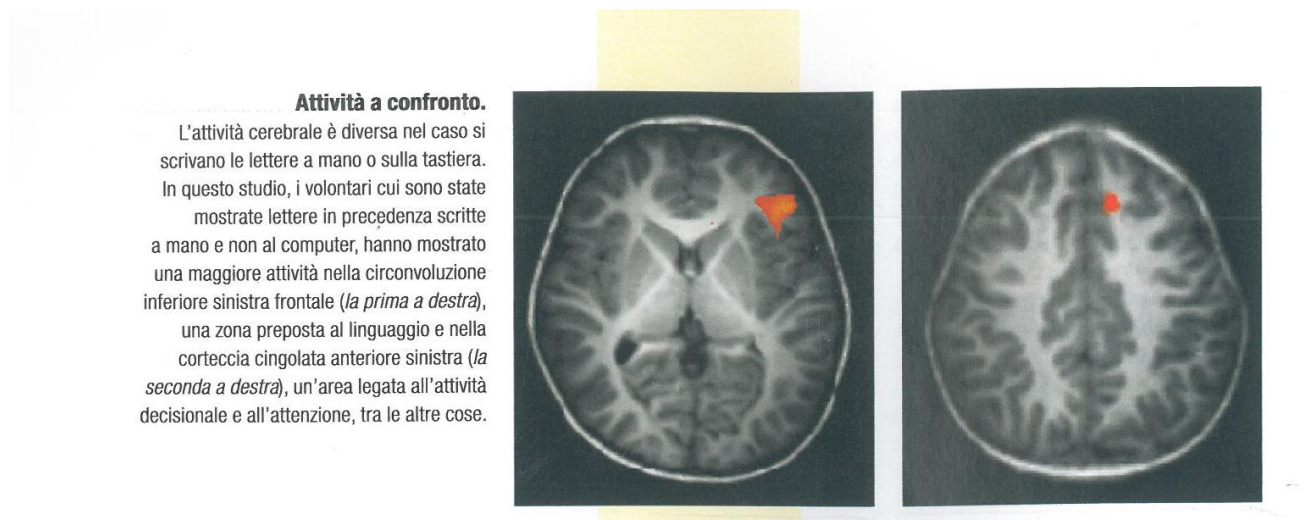
mostrato ai bambini, che non avevano ancora imparato a leggere e scrivere, una lettera o una forma e gli ha chiesto di riprodurla in uno dei seguenti modi:

- ✓ tracciare l'immagine su una pagina in cui era riprodotta con un contorno tratteggiato,
- ✓ disegnarla su un foglio bianco,
- ✓ oppure digitarla su un computer.

Poi, mentre erano sottoposti a risonanza magnetica, gli veniva riproposta l'immagine.

I ricercatori hanno scoperto che il tipo di processo di duplicazione iniziale contava molto. Quando i bambini avevano disegnato una lettera a mano libera, mostravano una maggiore attività in queste aree del cervello, che si attivano negli adulti quando leggono e scrivono: nella circonvoluzione inferiore sinistra, una zona preposta al linguaggio e nella corteccia cingolata anteriore sinistra, un'area legata all'attività decisionale e all'attenzione fra le altre cose.

Al contrario, i bambini che avevano digitato o tracciato la lettera o la forma non hanno mostrato alcun effetto del genere e l'attivazione era molto più debole.



In un suo articolo del 2012 evidenzia come la produzione manuale delle lettere non solo attiva un atto motorio ma aumenta l'area visiva. **“Le mani ci aiutano a vedere meglio”**.

Secondo la studiosa la capacità di ricordare meglio le lettere scritte a mano deriva dal fatto che ogni lettera prodotta è differente da quella precedente e da quella successiva.

La dr.ssa James definisce le lettere in fase di apprendimento dei bambini *“rumorose rispetto al modello”*. Questo disordine permette al bambino di avere più immagini dentro di sé, di poterle elaborare e di scegliere poi quella appropriata.

Il riconoscimento delle lettere come si è già constatato, negli studi precedenti, è alla base dell'apprendimento della scrittura.

In un altro studio, la dott.ssa James ha messo a confronto bambini che scrivono fisicamente lettere con coloro che guardano solo gli altri farlo. Le sue osservazioni suggeriscono che è solo lo sforzo effettivo che impegna vie motorie del cervello e offre i vantaggi di apprendimento della scrittura.

IV Studio - Audrey van der Meer e F.R. van der Weel – scienziati norvegesi

Due scienziati norvegesi Audrey van der Meer e F.R. van der Weel del laboratorio di Neuroscienze dello Sviluppo del dipartimento di Psicologia dell'università Ntnu di Trondheim, hanno confermato uno studio americano, effettuato dagli psicologi P.A. Mueller (Princeton) e D.M. Oppenheimer (Ucla) che nel loro studio **«The pen is mightier than the keyboard: Advantages of longhand over laptop note taking»** (*Psychological Science*), «La penna è più forte della tastiera: vantaggi degli appunti scritti a mano libera sugli appunti presi al computer», avevano dimostrato che gli appunti presi a mano durante una lezione accademica permettevano di imparare di più, rispetto agli stessi appunti presi digitando sulla tastiera. Questi psicologici sono arrivati alla conclusione che prendere appunti a mano, permette una migliore concentrazione ed un migliore approfondimento di quanto si sta ascoltando e questo comporta un migliore apprendimento e una migliore assimilazione di dati.

Gli scienziati norvegesi, hanno approfondito questo studio confermandolo con dati elettrofisiologici, hanno verificato che l'utilizzo della penna digitale di un tablet al posto della tastiera di un computer, coinvolge le seguenti aree cerebrali: parietali/occipitali le quali mettono in moto attività desincronizzate (Erd) che la letteratura reputa importanti per l'apprendimento. Con l'utilizzo della tastiera invece vengono attivate delle aree sincronizzate (Ers) nelle aree centrali e frontali. Questa attività è associata a processi cognitivi complessi e alla creazione di idee.

L'utilizzo della penna, anche quella digitale secondo gli studiosi è lo strumento preferito dal nostro cervello, poiché neurologicamente è un gesto più simile a disegnare di quanto sia digitare su una tastiera.

I due scienziati sostengono che il nostro cervello ama specializzarsi, con movimenti de sincronizzati e sincronizzati, ma sono proprio i primi ad attivare le aree preposte all'apprendimento.

IN ITALIA

Uno dei maggiori pedagogisti e linguisti italiani Prof. Benedetto Vertecchi, da tempo sta mettendo in evidenza quali conseguenze comporterebbe l'abbandono dell'insegnamento della scrittura a mano e soprattutto del *corsivo* nei bambini.

Il Professore ha condotto uno studio pilota su 386 bambini in due istituti romani di scuola primaria dalla III alla V elementare, una nella periferia est di Roma e una di Ostia.

Il progetto era così strutturato, far scrivere agli alunni tutti i giorni da gennaio ad aprile, un pensiero di 4/5 o 6 righe in base all'età. Il testo doveva essere più neutrale possibile per evitare coinvolgimenti religiosi, sociali.

Il risultato secondo il Prof. Vertecchi e non solo, è stato sorprendente! Gli alunni inizialmente scrivevano testi con un linguaggio povero e una scarsa sintassi, dovevano utilizzare più parole per esprimere un concetto ma, con il passare dei giorni tutto questo è migliorato. Dal linguaggio sempre più ricco, alla migliore sintassi, così come gli errori di ortografia erano notevolmente diminuiti.

Gli stessi insegnanti si sono sorpresi dei risultati ottenuti dai loro alunni, hanno potuto verificare sul campo i grandi miglioramenti ottenuti dai bambini, che erano partiti con un impoverimento iniziale, dovuto ad uno scarso esercizio grafo motorio a favore di un maggior uso del tablet che aveva appiattito le loro capacità generali di apprendimento, lessicali, di pensiero.

Dalle ricerche condotte dal Prof. Vertecchi emerge che sempre più insegnanti lamentano un numero sempre più crescente di bambini con difficoltà di scrittura e, dalle ricerche riportate in precedenza, della sempre più ridotta capacità di percepire e coordinare i movimenti. Secondo il Professore bisogna avere una visione a lungo termine su quali ripercussioni ci saranno in futuro ad abbandonare l'insegnamento della scrittura a mano nei bambini.

Sottolinea come la tecnologia non vada demonizzata, che può essere un utile strumento da utilizzare ma, deve essere fatto in modo consapevole e non solo come puro mezzo di consumo. Il Prof. Vertecchi evidenzia come i tempi della tecnologia siano molto veloci, ben diversi dai tempi di apprendimento dell'educazione di un bambino ad imparare a scrivere a mano.

Come abbiamo già visto, l'attività di scrivere a mano è strettamente legata al pensiero e al suo arricchimento, e alla memoria a breve termine. Con l'utilizzo della tecnologia, in modo improprio, i bambini rischiano di essere invasi dall'esterno da molte informazioni, ma non riescano a coltivare

una memoria interna, da cui bisogna comunque passare per accedere a quella esterna. Per il Professore è come per un analfabeta avere una bella biblioteca a cui mancano i mezzi per accedere.

La pedagoga Roberta Giusto, e membro di APEI (Associazione pedagogisti ed educatori italiani), intervistata in merito all'abbandono dell'insegnamento del corsivo in Finlandia, sostiene come il corsivo a differenza dello stampatello, lega insieme le lettere e questo permette al pensiero di avere una capacità logica, un processo mentale associativo dove le idee si legano fra loro. Dello stesso parere anche lo psicologo clinico Francesco Marzano che aggiunge, a livello neurologico c'è una minore difficoltà di lettura con il corsivo rispetto allo stampatello dove bisogna leggere una lettera alla volta.

Dagli studi, precedentemente esposti, si è dimostrato come la scrittura in corsivo rispetto al computer, sviluppa, migliora e potenzia:

- ✓ le abilità motorie, favorisce la coordinazione dei movimenti occhio-mano, la percezione corporea, la gestione della pressione della penna sul foglio,
- ✓ favorisce una migliore conoscenza di sé e della propria individualità,
- ✓ legare le lettere fra loro migliora il pensiero, lo rende più ricco, articolato, scorrevole,
- ✓ sviluppa la memoria a breve termine,
- ✓ potenzia una maggiore attenzione e concentrazione,
- ✓ il maggiore tempo di apprendimento permette un ricordo migliore,
- ✓ è difficilmente imitabile, quindi contraffabile,
- ✓ permette di leggere testi antichi.

Queste sono molte delle caratteristiche che si apprendono imparando il corsivo, i detrattori che vogliono togliere l'insegnamento del corsivo, sostengono invece che:

- il tempo impiegato per l'apprendimento della scrittura a mano e soprattutto del corsivo è troppo lungo rispetto al tempo necessario ad imparare a digitare su una tastiera,
- non è richiesto nei test di ammissioni ai vari studi accademici, quindi di non utilità.

UNO SGUARDO AL RESTO DEL MONDO

L'insegnamento del corsivo nel resto del mondo è stato abbandonato oppure no?

Nel 2010 negli Stati Uniti, le linee guida i cosiddetti *Common Core Standards*, hanno acceso un'importante discussione sull'uso dell'insegnamento del corsivo nelle scuole. Molti Stati americani, fra cui la Florida, gli Stati dell'Indiana hanno preferito abbandonare l'insegnamento del corsivo.

Dopo questa decisione alcuni stati sono tornati sui propri passi, fra cui la California e gli Stati dell'Indiana poiché si sono resi conto degli effetti negativi che aveva prodotto il suo abbandono.

In Europa, la Finlandia ha deciso di abbandonare dal 2017 l'insegnamento del corsivo, ritenendo troppo lento il suo apprendimento per quanto viene richiesto dal mercato. La presidente Minna Harmanen, presidente della **Finish National Board of Education**, ritiene che per i bambini sia troppo difficile imparare a scrivere in corsivo e per gli insegnanti di difficile lettura. Per ovviare a ciò sostiene che, scrivere in stampatello o usare il computer sarà la soluzione più semplice per tutti. Molti cittadini non concordano con questa decisione, evidenziano che potrebbero esserci dei problemi di apprendimento per i bambini, che non tutti i bambini inoltre possiedono un computer, e non ultimo in futuro questi futuri adulti come firmeranno?

CONCLUSIONI E SCENARI FUTURI

Alla luce di quanto esposto in questo elaborato appare evidente come l'insegnamento del corsivo per i bambini, seppur vivendo in epoca digitale, sia di fondamentale importanza per lo sviluppo del loro apprendimento e della persona nel suo complesso.

L'abbandono del corsivo rischierebbe di produrre una generazione poco personalizzata a favore di una omologazione di massa (vedi stampatello-semiscritt), con una scarsa capacità di sviluppare un

proprio pensiero complesso, con un impoverimento di idee, del linguaggio stesso e con sempre maggiori problemi di attenzione, visto che i bambini già in tenerissima età e gli adolescenti sono sempre più, bombardati da immagini digitali, strumenti e notizie usa e getta e non riescono a porre l'attenzione su nulla se non per brevissimi attimi.

In Italia, sensibile a questo problema ed alla grande rilevanza che possiede continuare ad insegnare il gesto grafico, è nata la “*Compagnia per il diritto di scrivere a mano*” promossa dall'Istituto Grafologico Moretti, che ha instaurato collaborazioni con altri soggetti interessati a preservare questo insegnamento. Ha stretto collaborazioni con la American Handwriting Analysis Foundation e la sua campagna per il corsivo e l'UNICEF.

Il 13 giugno u.s. la “*Compagnia per il diritto di scrivere a mano*” è stata ricevuta dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dr.ssa Stefania Giannini, sottoponendo e sensibilizzando il ministro sull'importanza e la salvaguardia di continuare ad insegnare il gesto grafico. Il ministro si è dimostrata attenta al problema e cercherà di promuovere iniziative per salvaguardare questo grande **Patrimonio dell'Umanità**.

LA SCRITTURA A MANO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Perché definire la scrittura a mano Patrimonio dell'Umanità?

Osservando la storia è evidente come tutto ciò che è stato creato e ha generato cultura, sia passato dalla mani sapienti e certose dell'uomo. Si pensi all'architettura, alla pittura una fra le opere più famose al mondo è la realizzazione della Cappella Sistina, prodotte dalle mani dell'uomo, l'arte in generale, la moda.

Sono le mani che hanno prodotto materialmente tutte le bellezze di cui siamo circondati, che la storia ci ha tramandato. Sempre le mani hanno reso l'Italia famosa in tutto il mondo per la grande manualità dei suoi artigiani, richiesti in tutto il mondo.

Il termine Arte deriva dal latino artos, ciò che viene prodotto dall'arto... questo spiega molto.

Quali attività andremo a perdere a non utilizzare più le nostre mani nel movimento più fine che esista?

Perderemmo tutte quelle attività artigianali come la sarta, il falegname, la ricamatrice, l'orafo, il dentista che utilizzano le mani. Queste come molte altre attività manuali in passato venivano insegnate ai bambini, erano oltre un avvio ad imparare un mestiere un'ottima palestra per gli esercizi di motricità fine delle dita che permetteva ai bambini di scrivere bene.

In effetti l'accuratezza nel maneggiare alcuni strumenti, come l'ago, permetteva di avere una sviluppata motricità fine che si concretizzava nella scrittura, che era eseguita con molta precisione nella capacità di dosare la pressione sul foglio, la ricercatezza del particolare e la concentrazione in ciò che si stava eseguendo in quel momento. Nel passato, non molto lontano, i bambini disgrafici o con disturbi dell'apprendimento, quali ad esempio attenzione erano un numero inferiore di quanto venga riscontrato negli ultimi anni.

Le statistiche anno dopo anno registrano un aumento dei bambini con DSA. E' possibile che una percentuale così alta indichi tanti bambini da certificare? Oppure sono bambini a cui servirebbe semplicemente un tempo maggiore per imparare?

Ormai da molti anni ai bambini non si insegna più a tenere degli oggetti finalizzati a sviluppare la motricità fine, come ad esempio un ago, sanno di certo utilizzare tutti i modelli di tablet in circolazione ma, arrivano alla scuola primaria con un deficit importante nell'uso delle proprie mani oltre ad una scarsa percezione del proprio corpo.

Tutto ciò unito ad una correre per insegnare molto, in poco tempo, non permette di rispettare i tempi di apprendimento dei bambini, ne consegue che quelli un po' più lenti o con qualche piccola 'difficoltà' restano indietro e presentino brutte scritture.

Troppo spesso, il corpo docente preferisce che a questi bambini vengano dati degli strumenti dispensativi per poter tenere il ritmo incalzante stabilito, a discapito come è stato dimostrato nelle pagine precedenti della loro formazione, in primis proprio nell'apprendimento scolastico e successivamente nella loro crescita personale di future persone adulte.

Concludendo, riflettiamo sul grande patrimonio che sono le nostre mani che collegano e attivano il nostro cervello, recuperiamo la nostra storia e integriamola con il processo tecnologico, utilizziamo la tecnologia ma non facciamoci utilizzare!

CURIOSITÀ

La stanza della scrittura presso l’Ospedale di Alessandria, reparto neurologia è stata creata una stanza della scrittura creativa, perché i medici dicono: “scrivere aiuta a guarire meglio e più in fretta”. Il dottore Antonio Maconi sottolinea l’importanza terapeutica della scrittura, la migliore relazione che si instaura fra medico e il paziente. L’invito è: *raccogli un pensiero, prendi un pezzo di carta e inizia a scrivere....*

Tutto questo sarebbe possibile per i nostri bambini digitali?

Steve Jobs e l’incontro con il monaco calligrafo Palladino. Due mondi apparentemente agli antipodi

Steve Jobs, inventore di Apple computer e Palladino, uno dei più grandi maestri calligrafi a livello internazionale. Palladino studioso degli alfabeti, da quello fenicio a quello ebraico, analizzava le epigrafe greche e romane e perfezionava l’arte della calligrafia. Inizia a insegnare calligrafia agli studenti dell’università di Reed College di Portland, è in questa occasione che Steve Jobs lo conosce, nonostante fosse al termine del suo percorso di studi, rimane affascinato dagli insegnamenti del maestro calligrafo.

L’inventore di Apple rivelò che aver potuto seguire le lezioni del maestro, gli aveva permesso di capire i segreti tipografici ad imparare l’eleganza dei segni e del design, questo lo aiutò a creare successivamente i font per il MacIntosh.

Jobs ringraziò Palladino per avergli fatto comprendere l’importanza delle distanze fra le lettere e come poter raggiungere la bellezza tipografica. Sostiene che se non avesse partecipato a quelle lezioni, quasi per caso, non sarebbe riuscito a creare la bellezza dei caratteri del MacIntosh che da subito si è distinto dagli altri computer, proprio per la grafica.

Anche in questo caso, si riconferma la capacità di produrre manualmente dei grafemi qualcosa di essenziale da cui partire per creare altro.

In ultima analisi, pensare di non saper tenere una penna in mano, anche soltanto per vergare la propria firma a favore del computer potrebbe svelare scenari futuri attualmente improbabili. Quello che attualmente viene definito terzo mondo, che non ha certo i mezzi per avere un computer in classe ne tantomeno che ogni alunno ne possieda uno, avrebbe bambini molto più abili nell'uso di carta e penna dei bambini della cosiddetta civiltà occidentale.

Pensando a tutto quanto sviluppi il gesto grafico, un primo pensiero è ritrovarsi una società molto all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, ma poverissima dal punto di vista del pensiero.

Concludo con quanto diceva *Plinio il Vecchio*: “**nulla dies sine linea**”!

Bibliografia e sitografia:

Robert Olivaux (2005) Pedagogia della scrittura e grafo terapia — Epsilon Editrice

Brandon Keim - La scienza della scrittura -settembre 2014 - mensile Mente e Cervello

Il corsivo come antidoto al tablet: il progetto nelle scuole elementari del prof. Vertecchi di
Valentina Santarpia – 16 novembre 2014 - http://www.corriere.it/scuola/14_novembre_14/corsivo-come-antidoto-tablet-progetto-scuole-elementari-20416162-6b8e-11e4-8c60-d3608edf065a.shtml

Prof. Vertecchi - Scrittura a mano, nuove tecnologie, difficoltà di apprendimento - 18 gennaio 2016
– <http://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/magazine/articoli/scrittura-a-mano-nuove-tecnologie-difficolta-di-apprendimento/>

Matteo Persivale - Penna batte tastiera, gli appunti intelligenti - 18 giugno 2016 –

http://www.corriere.it/digital-edition/CORRIEREFC_NAZIONALE_WEB/2016/06/18/25/penna-batte-tastiera-gli-appunti-intelligenti_U431901046303079eLI.shtml www.corriere.it

Giancarlo Donadio – La Finlandia abbandona il corsivo, non si insegnerà più. Ma i pareri si dividono – 10 giugno 2016

<http://ischool.startupitalia.eu/education/55213-20160610-finlandia-scrittura-corsivo>

Mauro Facciolo - All'ospedale di Alessandria c'è la stanza della scrittura creativa, dove i pazienti diventano scrittori. La Stampa-Alessandria – 24 maggio 2016 –

<http://www.omni-web.org/ospedale-alessandria-scrittura-creativa/>

Palladino, il calligrafo che ispirò Steve Jobs – di Arturo Zampaglione – 7 marzo 2016 –
www.repubblica.it